



Ambiente informazione

Ambiente InFormAzione - Registrazione presso il Tribunale di Torino - n. 5218 del 4/12/1998 - Spedizione in A.P. - 70% Filiale di torino - Periodico quadrimestrale della AIGAE

Educazione Ambientale

Filosofie e metodi a confronto

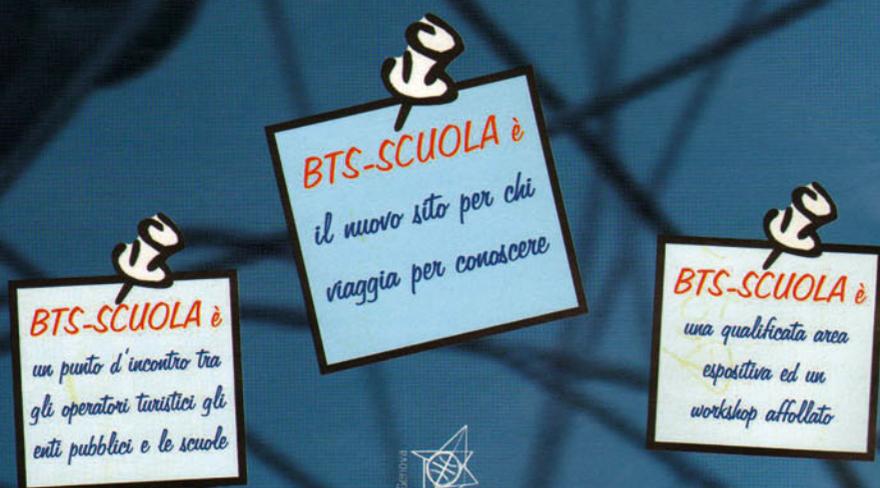
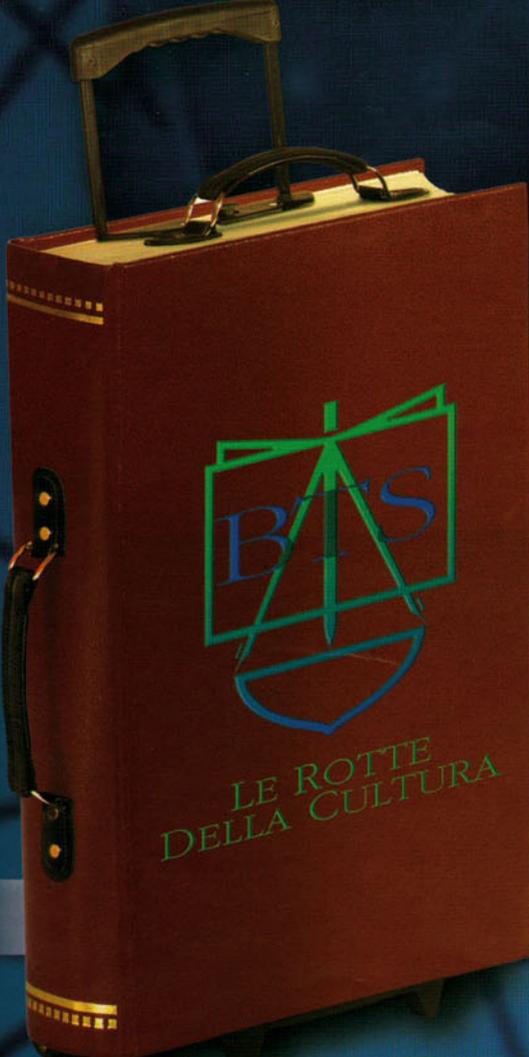
Meeting GAE - Badia Prataglia 2002

- BIT Borsa Internazionale del Turismo
- Attività turistiche e impatto ambientale
- News dalle Regioni

BTS - SCUOLA

6^a BORSA DEL TURISMO SCOLASTICO

Fiera di Genova. 21-23 Novembre 2002



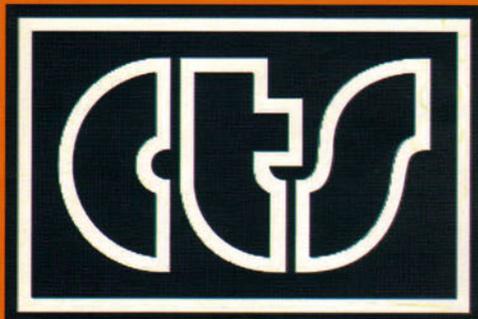
BTS-SCUOLA è
un punto d'incontro tra
gli operatori turistici gli
enti pubblici e le scuole

BTS-SCUOLA è
il nuovo sito per chi
viaggia per conoscere

BTS-SCUOLA è
una qualificata area
espositiva ed un
workshop affollato



Fiera di Genova • Piazzale J.F.Kennedy 1 • 16129 Genova
Tel. 0105391265 • Fax 0105391270 • e-mail: bts@fiera.ge.it • www.bts-online.it
Gruppo Nuova Compagnia delle Indie - Associazione Mediterranea
Via dei Sabelli 94/96 • 00185 Roma • Tel. 064466078 • Fax 064452367 • e-mail: assmedit@tin.it



A scuola di natura con il CTS

Le proposte del CTS per le scuole anno scolastico 2002-2003

Il CTS, Centro Turistico Studentesco e Giovanile, da quasi 30 anni lavora per far conoscere ai giovani la natura, la cultura, l'arte e le tradizioni del nostro e di altri Paesi del mondo. A studenti e insegnanti il CTS propone quest'anno diverse attività per scoprire e conoscere la varietà e la ricchezza degli ambienti naturali italiani e per scoprire lo straordinario patrimonio artistico del nostro territorio

Per informazioni e programmi dettagliati contattare
CTS - Settore Scuola ed Educazione Ambientale - Via Andrea
Vesalio 6 - 00161 Roma Tel. 06.4411473 - fax 06.4411401
e-mail: ambiente@cts.it o rivolgetevi alla sede CTS più vicina

> A scuola nei Parchi

Soggiorni di educazione ambientale e visite giornaliere all'interno dei parchi e delle riserve naturali più belle d'Italia accompagnati da esperti di didattica ed educazione ambientale e da competenti guide escursionistiche.

> Natura in città

percorsi di una giornata per andare alla scoperta delle aree verdi e dei parchi delle nostre città. Un modo per osservare la natura e conoscere il proprio territorio direttamente sul campo a due passi da casa.

> Ambiente a scuola

progetti di educazione ambientale con incontri in classe e uscite sul campo, sui temi ambientali più attuali (biodiversità, sviluppo sostenibile, conservazione della natura, inquinamento, risorse della Terra, etc.).

> Adotta un delfino o una tartaruga

un programma di adozione a distanza per conoscere da vicino lo straordinario mondo dei delfini e delle tartarughe marine e per contribuire concretamente allo studio e alla protezione di questi animali

> Classi per l'Ambiente

una formula speciale di adesione al CTS riservata alle scuole. Per le classi che si associano al CTS sono previsti materiali didattici e tanti vantaggi per conoscere e scoprire il mondo.



Ambiente
informazione



Editoriale

Nuovo numero del giornale che ancora non riesce ad arrivare alla sua maturità.

Con lo scorso numero tutto sembrava risolto:

nuova grafica, nuovo direttore, ecc.,

invece anche stavolta qualcosa non ha funzionato.

Me ne scuso con tutti voi perché in qualche modo mi sento responsabile.

Non ho dedicato il tempo necessario per risolvere l'argomento, nonostante le mie migliori intenzioni non sono riuscito a trovarlo.

Devo, purtroppo, ripetermi ancora una volta: la nostra associazione, così come si è articolata non è più gestibile con il volontariato offerto da alcuni coordinatori o soci, c'è necessità di creare uno staff organizzativo che possa agire a tempo pieno e non, come ora succede, nei ritagli di tempo "rubati" alla propria azienda o alla propria famiglia.

Che cosa ci impedisce di prendere questa strada?

Non mancano le risorse umane e neanche le professionalità, mentre il problema si pone per le risorse economiche.

Il vero problema sembra essere proprio la vile pecunia e, per una Associazione come la nostra che si regge solo sulle quote sociali non resta che un modo per risolverlo: aumentare le quote annuali. Sembra facile, ma ogni qual volta si affronta questo argomento c'è una levata di scudi generale.

Vediamo: la richiesta da parte dei soci è di una maggiore presenza della AIGAE sia verso il corpo sociale che verso gli interlocutori esterni, per raggiungere questi obiettivi ci sarebbe bisogno di una struttura organizzativa più professionale, per avere questa struttura servirebbero sicuramente funzionari adatti che avrebbero un costo non indifferente, per coprire questo costo servirebbero maggiori risorse economiche che potrebbero arrivare solo con l'aumento delle quote sociali ma non tutti i soci sarebbero d'accordo. Insomma non si riesce a districare la matassa.

Io insisto, si aumenti la quota anche con il rischio che qualcuno non rinnovi la sua adesione.

Probabilmente resterebbero coloro che hanno un reale interesse affinché la AIGAE continui a crescere e compia il salto qualitativo necessario per adeguarsi alle esigenze dei propri iscritti e del famoso "mercato". Credo sia il caso di proporre la questione alla Assemblea che si terrà in occasione del convegno di Ottobre.

E a proposito del convegno di Ottobre vi invito calorosamente a non mancare perché sarà una ottima occasione per mostrare al mondo della scuola e alle istituzioni il grande bagaglio di professionalità e di progetti presenti nella AIGAE.

Ma non è questo il solo motivo per il quale vi chiedo di non mancare all'appuntamento.

La scelta degli argomenti, degli ospiti e relatori vi permetteranno di portare a casa un gran numero di informazioni che non riuscireste a trovare altrimenti.

Altro motivo che ritengo importante è il rinnovo delle cariche sociali. Quest'anno scade il mandato per il Consiglio Direttivo in carica e quindi verranno proposti i nuovi coordinatori e si pensa anche di allargare ad "esperti" per le varie categorie rappresentate nella AIGAE.

Serve una forte presenza da parte vostra per poter effettuare le giuste scelte che corrispondano alle vostre esigenze, e chi meglio di voi stessi potrebbe presentare all'assemblea il vostro punto di vista?

Spero di aver presentato gli argomenti giusti per potervi incontrare al Convegno di ottobre e con questo vi saluto.

Ignazio Porcedda
Presidente AIGAE

Ambiente InFormAzione

Registrazione presso il Tribunale di Torino
n. 5218 del 4/12/1998 - Spedizione in A.P. - 70% Filiale di Torino

Direttore Responsabile

Massimiliano Borgia

Comitato di Redazione

Ignazio Porcedda, Violetta Francese,
Primo Galiano, Beppe Scutari,
Peter Hoogstaden, Stefano Spinetti,
Nicoletta Petrucci, Aldo Loris Cucchiari,
Pier Francesco Santucci, Mauro Conficoni,
Giuseppe Maggiolo, Alessandra Masino,
Simona D'Agostino, Filippo Camerlenghi,
Michele Dalla Palma, Isabella Finotti

Indirizzo

Via Servais, 200/e - 10146 Torino

Grafica

Eikon snc - Fossombrone (PU)

Stampa

Arti Grafiche Stibu - Urbania (PU)

Fotografie

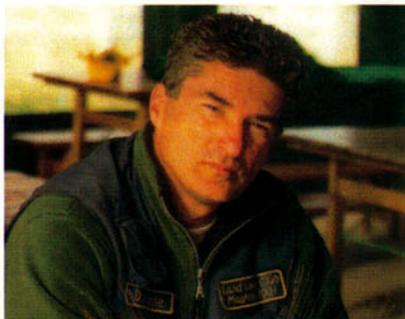
Aldo Loris Cucchiari
Foto pag. 6 convegno; Archivio Parco Nazionale Gran Paradiso
Foto pag. 12: Luca Manieri

Tutti gli articoli,
le lettere e altri contributi scritti
vanno inviati via E-mail
al seguente indirizzo:

redazione@gae.it



Daniele non c'è più



"Daniele Porcacchia ci ha lasciati una calda mattina di luglio. Daniele, un fondatore della AIGAE, una guida infaticabile, esperta e coinvolgente, appassionato del suo lavoro e di tutto ciò che ha a che fare con la natura. Dapprima nella Cooperativa L'Ida del Lago di Vico, poi nella società Studio Ambiente Green Promotion, la prorompente capacità di Daniele era riuscita ad emergere con successo dal nebuloso limbo dell'incertezza che spesso avvolge chi fa il nostro lavoro. Come coordinatore della Gae per la Regione Lazio dal 1995 fino al 1999, ne ha curato la lenta ma costante crescita negli anni che hanno segnato l'ampliamento dei soci e l'affermarsi dell'associazione nella Regione Lazio. La scomparsa di Daniele lascia un vuoto che difficilmente potrà essere colmato. Ciao, Daniele. Chi ti conosceva, chi ti ha conosciuto, non ti dimenticherà mai."

Stefano



Ogni volta che mi sento scoraggiata ed avvilita per le difficoltà che incontro nella vita, penso sempre a Daniele e istintivamente leggo una lettera che custodisco gelosamente in una scatola di metallo colorato con bellissimi fiori gialli, posta a nord est del mio centro di educazione ambientale di Milo, e le nubi vanno via.

Mi piace ricordare Daniele con le parole che lui stesso mi ha scritto:

"...ho visto il depliant del tuo sogno e sono molto contento che si sia realizzato.

Auguro un grande successo alla tua iniziativa ed al tuo centro. Vedo un grande futuro!

Te lo dico veramente di cuore senza quel falso sorriso invidioso che qualche volta si incontra anche in coloro che fanno il nostro lavoro. Seguire le chimere, i sogni piccoli o impossibili è essere a noi stessi delle persone speciali e fa possedere una grande forza interiore a cui attingere in ogni momento. Ricorda che quasi sempre quando incontriamo altre persone non siamo noi ma la forza dei nostri sogni a lasciare una traccia e un segno, o a tessere una rete. Mi piacerebbe moltissimo venirti a trovare ma sei lontanissima e comunque ora è un piccolo sogno per me venire a vedere il tuo centro.

...Ora ricordati di stampare questa e-mail, piegala in 3 parti ed inseriscila in una busta.

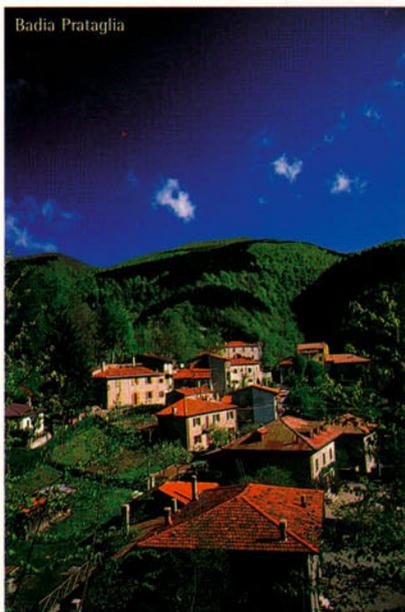
Poi nascondila in un posto che ti colpisce situato a Nord Est del tuo centro.

Non è un consiglio del mago Otelma ma questa procedura per te bizzarra ti farà ricordare dove è un messaggio di un amico che prova una simpatia per le persone che inseguono sogni ed i sogni stessi. Questo ti sarà utile quando nel futuro ci sarà qualche problema o perlomeno ti farà sorridere in una giornata un poco grigia."

Daniele era una persona speciale.

Violetta

Filosofie e metodi a confronto.



Per festeggiare i 10 anni della Gae il meeting nazionale si trasforma in un convegno di più giorni, organizzato in stretta collaborazione con la Federparchi e il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, su un tema sempre verde per molte guide, in quanto spesso costituisce il principale sbocco del nostro lavoro: l'educazione ambientale. Lo scopo del convegno, che si terrà dal 25 al 27 ottobre 2002 a Badia Prataglia, all'interno del Parco delle Foreste Casentinesi, è quello di creare un momento formativo utile a tutti gli operatori del settore, siano essi i professionisti e le aziende, siano gli insegnanti. Non si intende aprire nuovi orizzonti o lanciare nuove tendenze educative, ma fornire un quadro dettagliato sulla situazione dell'Educazione Ambientale in Italia e del Turismo Ambientale rivolto alle scuole. Non meno importante è l'intenzione di promuovere il mondo dell'EA e del Turismo in natura in quanto attività professionale, come reale sbocco occupazionale per le guide. Un'attenzione particolare sarà posta alle modalità di realizzazione dei programmi ed agli eventuali canali privilegiati come finanziamenti

e circolari ministeriali, sia dal punto di vista dell'insegnante che dell'operatore professionista. Anche i parchi saranno presenti a pieno titolo, sia come operatori, sia come trait d'union fra gli operatori professionisti e il ministero dell'ambiente. All'interno del programma è stata inserita anche l'Assemblea annuale dei soci, prevista per domenica mattina, in cui ci sarà, fra gli altri argomenti, anche il rinnovo delle cariche sociali. Pubblichiamo un programma indicativo del Convegno, cui sono abbinate numerose manifestazioni collaterali, come escursioni e visite organizzate dall'Ente Parco, un momento espositivo per le esperienze di coloro che "fanno" educazione ambientale e per i programmi delle aziende e... molto altro!

Per informazioni dettagliate e iscrizioni:
Segreteria organizzativa, Borgata Capoluogo
15 - 10080 Ceresole Reale (TO),
fax 17822.00.0086547
e-mail: convegno@gae.it.



PROGRAMMA CONVEGNO

Primo giorno / VENERDI' 25

ORE 9.00 / accreditato partecipanti, saluti delle autorità e del Ministero per l'Ambiente
Sessione A: ECOTURISMO ED EDUCAZIONE AMBIENTALE Con la partecipazione di Federparchi, CTS, AIGAE e Infoparchi.

ORE 12.30 / fine lavori

ORE 14.30 / Sessione B: LE ISTITUZIONI PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE
Ovvero cosa fanno i ministeri, le regioni, le università e le ARPA. Discussione

ORE 18.00 / fine lavori

ORE 18.00 / BORSA DEL PROGETTO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE
presso il Centro Visite di Badia Prataglia

CENA SOCIALE

Secondo giorno / SABATO' 26

ORE 9.00 / inizio relazioni Sessione C: AREE NATURALI PROTETTE. Le esperienze dei parchi e degli operatori, delle aziende e del mondo dell'associazionismo, ovvero una panoramica sulle realtà dell'Educazione Ambientale. Discussione

ORE 12.30 / Sospensione lavori

ORE 14.30 / spazio dedicato ad interventi con iscrizione in sala. Dibattito

ORE 17.30 / Conclusione lavori

ORE 21.00 / escursione notturna con le Guide del Parco

Terzo giorno / DOMENICA 27

In parallelo:

ORE 9.00 / attività pratiche di educazione ambientale

ORE 9.00 / escursione con le guide del Parco

ORE 9.00 / Assemblea nazionale AIGAE (riservata ai soci)

ORE 14.00 / attività pratiche di educazione ambientale

Per l'intera durata della manifestazione sarà allestita una SESSIONE POSTER presso il Centro Visite di Badia Prataglia.

Come nasce un convegno

Cenni di cronaca scaramantici su come nasce un convegno in attesa di potervi fare il consuntivo

Badia Prataglia 25-27 Ottobre 2002

"Educazione Ambientale: filosofie e metodi a confronto"! questo è semplicemente la punta dell'iceberg, cioè quello che il pubblico vede del Convegno ma facciamo un salto dietro le quinte... Tutto nasce nel Gennaio 2001 quando in ambito GAE si evidenzia la volontà di discutere in modo autorevole del nostro lavoro e di dare visibilità in ambito Nazionale alla GAE stessa. Se ricordo bene, in una pausa pranzo di un direttivo romano (non tanto perché a Roma ospiti del CTS, ma perché il pranzo viene suddiviso in parti uguali), nasce l'idea di un Convegno. Alla domanda su chi volesse occuparsene all'interno di GAE tutti se la filano mentre alcuni rimangono seduti a confermare la propria candidatura.

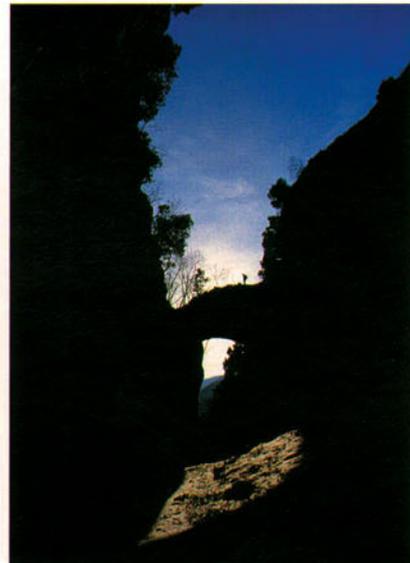
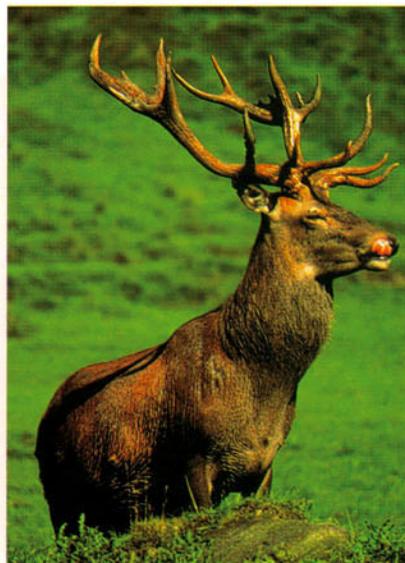
Stefano (Gae Lazio) non si accorge di nulla in quanto impegnatissimo a misurarsi il giro vita, Filippo (Gae Lombardia) maniaco della pettinatura si stava sistemando la frangia, Alessandra (Gae Piemonte) stava recuperando il computer portatile scivolato all'interno del decoltée. Dunque con metodo scientifico ed attitudinale si è formata la commissione designata a concepire, fare nascere e vegliare il convegno. Autorevoli partners sono stati individuati in Federparchi e parco Nazionale Foreste Casentinesi, che con estrema collaborazione ma nello stesso tempo rispettosi dell'idea originaria nata da GAE hanno contribuito ad offrire appoggio per la realizzazione del convegno. Una volta individuato il tema si è trattato di decidere i tempi, il periodo e gli interlocutori. Piccoli contrattempi hanno caratterizzato queste fasi. I tempi: da una prima proposta è scaturita l'idea del convegno stagionale, un convegno che cioè durasse tre mesi (la primavera) e che potesse essere

testimone della natura che cambia, dell'invecchiamento dei relatori e pubblico delle tariffe del telefono che cambiano. L'idea è stata graditissima ma giustamente Stefano, da buon manager, dopo aver fatto due conti ci rivelava che il costo per persona era stimabile in circa € 18.000,00 (poco meno di 36.000.000 delle vecchie lire, licenza giornalistica originale!). A malincuore abbiamo dovuto ripiegare su tre canonici giorni di una fine settimana. Il periodo: Filippo ha subito proposto il week-end di ferragosto, immaginando che relatori e pubblico arrivassero in canottiera pinne e maschera, conferendo così un clima gioioso e informale al convegno stesso, l'entusiasmo iniziale attorno all'idea si è spento nel momento in cui Alessandra ha fatto presente che per arrivare a Badia in macchina sotto ferragosto, i convenisti avrebbero dovuto partire nella notte di almeno 26 giorni precedenti (partenze intelligenti bollino verde) con comunque il rischio di trovare code, autogrill pieni e, in caso di traffico contenuto, si sarebbero trovati a Badia Prataglia circa 3 settimane prima del convegno. E' vero che arrivare in anticipo è meglio che in ritardo ma 3 settimane di pensione completa hanno un costo non indifferente per tutti anche perché in alta stagione dunque, pensando in modo poetico ai colori autunnali, alle castagne e al vino rosso si è optato per la fine di ottobre. Gli interlocutori, una prima proposta ha portato a circa 453 gli interlocutori individuati. Questi nomi sono scaturiti tra amici, parenti, enti, conoscenti, sentito dire e personaggi dei fumetti. Facendo i conti su due giorni ogni relatore individuato avrebbe avuto a disposizione quasi 10" (quanto dura una finale dei 100 m piani).

Il sagace Filippo a questo punto intuiva un rischio confusione e quindi si optava per il programma che conoscete. Pochi altri i momenti di tensione o confusione; uno si è verificato quando Stefano si è proposto come organizzatore di caffè-break, un altro quando Alessandra ha preteso di avere dei valletti personali in sala, un altro invece quando Filippo candidamente, dopo che le date erano state fissate da mesi, ha comunicato che in quei giorni avrebbe avuto l'incontro di preparazione per la Prima Comunione. Chiariti questi dettagli il convegno è partito.

L'obiettivo reale è stato quello di coinvolgere nella discussione non solo il mondo dei Parchi e dell'ambiente (Federparchi, P.N.F.C e ministeri) ma anche quello del lavoro con AIGAE e operatori privati, di questo siamo certamente orgogliosi, cioè di aver aperto agli operatori, a chi vive di ambiente e di E.A.. Il vero problema sono stati i tempi di lavoro e il tempo che ognuno poteva dedicarvi. Infatti conciliare le trasferte, la progettazione ed i contatti per il convegno con il proprio lavoro credo sia stato il problema maggiore. L'agosto inoltre è stato un periodo organizzativo durante il quale abbiamo avuto più problemi (compresa una rivoluzione dentro i ministeri) che vantaggi. A tutt'oggi il Convegno è in piedi, chiaro forte, autorevole ed innovativo. Aspetta semplicemente che tutti vi partecipino perché un convegno se non ha contrattempi è ben organizzato, se è ben organizzato e può contare su molto pubblico è un convegno che ha avuto successo!!!

Filippo Camerlenghi
Consigliere Nazionale AIGAE



L'Araba Fenice

Badia Prataglia 25-27 Ottobre 2002
 "Educazione Ambientale: filosofie e metodi a confronto". Un convegno sull'Educazione Ambientale, in un parco. Ancora?! Ebbene sì. La scelta di incontrarsi in un parco è strettamente legata al filo che unisce il mondo dei parchi all'educazione ambientale, un tema, quest'ultimo, ricco di mille sfaccettature e non ancora messo completamente a fuoco. Ogni momento di incontro e riflessione comune, al contrario, mette in luce nuovi aspetti da chiarire, solleva problemi e propone soluzioni, approfondimenti, dichiarazioni di intenti... che, purtroppo, sono spesso destinati a rimanere sulla carta. E dalla carta delle pagine degli Atti del Convegno Nazionale "L'Educazione Ambientale nelle grandi Aree Protette" organizzato dal Parco Nazionale del Gran Paradiso nel 1997, vogliamo far riemergere alcune considerazioni, proprio perché i risultati ottenuti in quell'occasione non vadano persi ma costituiscano un utile spunto per il prossimo convegno come, per altro, suggerisce la frase conclusiva della relazione del gruppo di lavoro sulle aree protette: "... si sottolinea l'importanza di non ripartire da zero, bensì possibilmente riavviare o proseguire la discussione partendo dalle prime conclusioni raggiunte in questi giorni di lavoro". Nel '97 diversi gruppi di lavoro hanno discusso a proposito di quelli che sono i risvolti dell'E.A. nelle aree protette, occupandosi quindi del ruolo dei parchi, dei rapporti con le aziende e con i professionisti, della definizione di queste figure e dei problemi della loro formazione, dei Centri di Educazione Ambientale, dei rapporti con il mondo della scuola. A distanza di cinque anni avremo in parte gli stessi protagonisti, e anche molte problematiche da affrontare sono rimaste inalterate. Un argomento complesso come l'E.A., e soprattutto non codificato, necessita di incontri continui e dialogo, mentre l'incontro fra coloro che si occupano di "ambiente" e di "educazione" genera spesso incertezze, confusioni, problemi, scontri... sebbene

l'obiettivo comune sia l'educazione, intesa come "promozione di comportamenti critici e propositivi nei cittadini verso il proprio contesto ambientale" (Carta dei Principi per l'educazione ambientale). Spigolando qua e là fra le pagine degli Atti e i ricordi del Convegno emergono problemi ancora attuali, come la definizione delle figure che ruotano intorno all'E.A.: diversi gruppi di lavoro hanno infatti evidenziato l'esigenza e la necessità di "formalizzare ed omogeneizzare la figura dell'operatore" sia per quanto riguarda la qualità della formazione, sia dal punto di vista della parcellizzazione legata ai livelli di specializzazione, ma anche alla disomogeneità sul territorio nazionale. Nonostante le dichiarazioni di intenti e la volontà comune su questo punto siamo attualmente al nulla di fatto, in quanto, se da un lato le regioni si stanno muovendo verso il riconoscimento di una figura che coniuga turismo nell'ambiente ed educazione all'ambiente, dall'altro la legislazione nazionale langue o, peggio, si muove nella direzione opposta. I problemi evidenziati dal gruppo di lavoro "Il mondo della scuola" pongono l'accento "sulla mancanza di una progettazione comune di un percorso di educazione ambientale costruito da docenti e operatori esterni alla scuola e condiviso da entrambi; sulla qualità della proposta educativa, spesso carente o settoriale; mancanza di finanziamenti per organizzare e proseguire nel tempo un progetto coerente di educazione ambientale". Il mondo della scuola è concorde nel definire il Parco come soggetto educativo principale, in grado di suggerire riflessioni e comportamenti applicabili alla vita di tutti i giorni, mentre gli operatori del settore individuano nella scuola "il luogo privilegiato per realizzare i progetti di educazione ambientale, e l'insegnante ne è il responsabile ed il protagonista primario". Il gruppo di lavoro sulla Formazione Professionale redige un documento di sintesi

che "si pone come base di partenza per una piattaforma nazionale sulla formazione professionale relativa all'educazione ambientale nelle grandi aree protette"... e invece sono spuntate le Guide esclusive del Parco, formate e gestite in mille modi diversi, talora sovrapponendosi alle figure già operanti, talaltra scontrandosi con esse. Soprattutto, come evidenzia anche il gruppo di lavoro sulle Organizzazioni che operano nel settore, si tende a non coinvolgere coloro che da tempo svolgono queste attività nella definizione di ruoli e figure. Concludendo questo veloce excursus attraverso i lavori del Convegno del 1997 si rimane con la sensazione che siano passati pochi giorni da quando sono state scritte le pagine degli Atti. I conflitti fra le imprese che si occupano di turismo in natura ed educazione ambientale, ovvero le figure e le professioni operanti nel settore, continuano ad essere aggirate, nel nome del volontariato, della gratuità, dell'improvvisazione. A.I.T.E.A. svoltava nel limbo, ma il comunicato allegato agli atti in cui si sottolineano i problemi di riconoscimento dell'imprenditoria in questo settore, il nostro settore, sembrano i medesimi. Molte relazioni si sono concluse con dichiarazioni d'intenti e programmatiche, ma tutto o quasi è rimasto sulla carta. Il convegno di Badia Prataglia vede in parte la stessa tipologia di interlocutori, è strutturato diversamente, ma con il medesimo scopo: permettere il confronto e la crescita!

**Chi fosse interessato può richiedere gli Atti del Convegno Nazionale "L'Educazione Ambientale nelle grandi Aree Protette" organizzato dal Parco Nazionale del Gran Paradiso nel 1997 scrivendo a: Parco Nazionale Gran Paradiso, Via della Rocca 47 - 10123 TORINO (turistico@pngp.it), Alla c.a. Dott.ssa Cristina Del Corso.*

Alessandra Masino
 Consigliere Nazionale AIGAE



Attività turistiche e impatto ambientale

Che le attività turistiche, specie quelle a carattere industriale, abbiano avuto ed abbiano un crescente impatto ambientale sulle aree interessate è fuori dubbio e fuori discussione.

L'industria turistica di stampo occidentale ha creato, assieme a milioni di posti di lavoro, mostri urbanistici smisurati; la riviera adriatica settentrionale e le coste della Florida, solo per citare le due maggiori conurbazioni turistiche del mondo.

Ora si aggiunge anche un altro tipo di impatto, dato che oggi sono di moda (non mi viene alla mente un altro termine) le "esperienze in luoghi selvaggi", a contatto con le "popolazioni primitive".

Non è infrequente, infatti, che qualche beota si bei (lo dice la parola stessa) di aver "vissuto nelle capanne", con "popolazioni ancora allo stato selvaggio". Sarebbe interessante conoscere il reale grado di "selvaticità" delle suddette "popolazioni", e comunque appare in tutta la sua evidenza di fenomeno prevalentemente urbano l'atteggiamento di chi non si limita ad andare in vacanza in qualche luogo esotico, ma vuol mettersi, per qualche giorno all'anno, nelle stesse condizioni dei "selvaggi", con "i selvaggi".

Con il termine urbano intendo un atteggiamento metropolitano nella sua modernità, ma in fondo pervaso da un robusto provincialismo. Comunque non è di questo che voglio parlare, anche perché determinare il grado di impatto ambientale su determinati territori e su determinati sistemi sociali ad opera delle nuove forme di turismo sarebbe ben arduo, ed in ogni caso ogni situazione è da considerarsi a se stante, diversa da altre, cosicché, ciò che può avere effetti deleteri o addirittura disastrosi in determinate aree, può essere salvifico o comunque molto positivo in altre.

Mi interessa in questa sede considerare invece il genere di impatto che un'attività come quella che vede come protagoniste le guide GAE può avere sull'ambiente e sui sistemi sociali che vi risiedono.

Naturalmente non conosco con precisione il *modus operandi* di tutti noi GAE, però penso di averne uno spaccato abbastanza completo per poter formulare un giudizio, e si tratta di un giudizio positivo.

Credo, infatti, che l'impatto sugli ecosistemi generato dalle nostre attività sia molto basso o spesso assente, mentre, sempre per quello che ho potuto constatare, è sempre positivo quello sui sistemi sociali.

Intendiamo: vi sono dei luoghi in cui delle limitazioni sarebbero comprensibilissime o addirittura auspicabili; tanto per fare un esempio concreto, il M. Penna, poco sopra Badia Prataglia sede del nostro convegno, la cui cima presenta segni evidenti di erosione del suolo ad esclusiva opera degli escursionisti. In quel caso (e in casi analoghi) limitare un po' lo spazio di accesso per permettere alle persone di stazionare solo sulla vetta, senza dilagare tutt'attorno, permetterebbe alla vegetazione erbacea di riprendersi e, soprattutto, impedirebbe ulteriori erosioni, e infatti, se non sbaglia,

il Parco ha già dato indicazioni in tal senso. Un altro esempio: in certe aree rocciose limitazioni inerenti l'arrampicata o anche il semplice escursionismo sono sacrosante, perché funzionali a non creare disturbo ai rapaci in nidificazione. Ma a parte certe situazioni particolari, in cui dei limiti sono accettabili o auspicabili, a mio avviso la presenza delle guide GAE e delle loro attività sono una garanzia di salvaguardia per un territorio, per una serie di motivi: il primo è che la fruizione costante di certe aree può portare ad una diversa destinazione d'uso dei territori. In un'area boschiva (ad esempio) questo può essere positivo: da un'economia di sfruttamento (ad esempio il taglio a raso) si può passare ad un'altra economia, in cui diviene invece fondamentale una conduzione ecocompatibile del bosco, dato che la sanità e l'aspetto stesso di quest'ultimo divengono un'importante fonte di reddito.

In secondo luogo, il fatto che certi luoghi siano frequentati da gruppi escursionistici, gruppi scolastici, siano sede di attività di divulgazione ambientale, li rende "noti" al pubblico, quindi meno attaccabili, meno a rischio di soccombere a mire di "sviluppo" che può andare dall'urbanizzazione ai tagli rasi, alla costruzione di impianti sciistici, cave, ecc..

Così, se si accerta che la presenza umana possa causare un certo impatto ambientale bisogna, anche e per contro, valutare se questo impatto non sia il male minore, a fronte dei problemi ben più gravi permette di scongiurare.

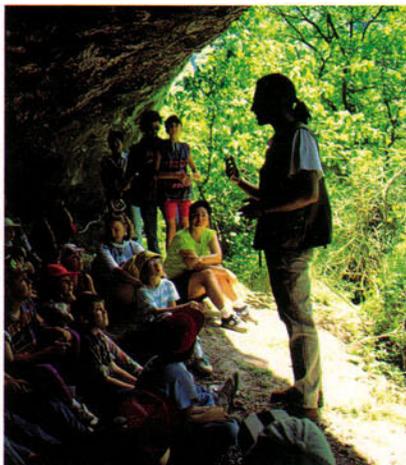
Inoltre, la presenza delle Guide sul territorio è di per sé un presidio contro gli incendi, il bracconaggio, l'abbandono di rifiuti, ecc.

Infine, va detto che la maggior parte dei territori che utilizziamo per le nostre attività hanno riacquisito un aspetto selvaggio negli ultimi decenni, con lo spopolamento delle campagne; è giusto (è un dovere) preoccuparsi del disturbo che si può apportare alla flora e alla fauna, ricordando però che quelli che oggi sono boschi qualche decennio fa erano ridotti a pascoli supersfruttati, e mandrie di mucche e pecore calpestavano e comprimevano (in maniera ben più continua, efficace e distruttiva di un gruppo pur numeroso di escursionisti) ogni metro quadro di territorio.

Dal punto di vista sociale credo in un impatto intrinsecamente positivo della nostra professione, che tende a valorizzare ogni aspetto del territorio, compresa la presenza dell'uomo e del suo lavoro, quando questa è legata al territorio stesso e alle sue caratteristiche.

Aldo Loris Cucchiarini
Coordinatore GAE Marche





Appunti sull'educazione ambientale

Le definizioni di Educazione Ambientale sono diverse e, negli anni, ne sono state elaborate anche altre. Allo stesso tempo si è discusso (durante seminari, convegni, conferenze, ecc.) su quali siano i soggetti preposti al ruolo, integrale o parziale, di educatore ambientale.

La cosa, ovviamente, riguarda da vicino le GAE. Anni fa, quando la nostra professione era agli albori e le prime scuole muovevano, con entusiasmo, i primi passi in natura, sembrava che il ruolo delle Guide fosse unico, insostituibile.

Si trattava, allora, in prevalenza di educazione naturalistica.

Soprattutto si trattava di entusiasmati (per noi e per gli utenti) rotture di schemi; la scuola si trasferiva all'aperto, in contesti naturali pieni di fascino; diventava un'altra cosa. Tutto era nuovo e in divenire. Poi questa cosa è cresciuta, si è trasformata, si è arricchita; ci si è resi conto che era necessario Educare, ossia non limitarci al semplice contatto (pur sempre educativo) con la natura, ma creare dei percorsi che determinassero la creazione di un comportamento ecologicamente corretto.

Di più, ci si rese conto che l'individuo è un'entità unitaria e che è continuamente in rapporto con una serie di ambienti; e quindi che può essere fuorviante dividere in due il mondo, quello della natura, puro, incontaminato e da rispettare perché bello e sano e quello urbano o suburbano, negativo, sporco, nel quale forse non è necessario assumere comportamenti di correttezza nei confronti dell'ambiente.

In effetti, l'educazione dell'individuo è una cosa complessa e articolata, e deve tendere a sviluppare nella persona dei comportamenti corretti (perlomeno compatibili) nei confronti di ogni cosa, vivente e non, compresa la propria persona. E' chiaro, quindi, che i soggetti preposti alla formazione dell'individuo sono molteplici, e non è possibile individuare una sola figura. L'Educazione Ambientale, (finché vogliamo chiamarla così) in effetti, è la nuova educazione dell'individuo, che deve tendere a creare un rapporto di equilibrio e rispetto tra l'individuo e l'ambiente e fare in modo che l'individuo stesso prenda coscienza dei propri limiti, peraltro imposti dalla natura. Tutto il contrario insomma di quanto avviene ora, momento storico in cui la società ha educato gli individui a pensare di non avere

limiti, a poter soddisfare qualsiasi "esigenza", senza altro confine se non quelli imposti (se va bene) dalle proprie possibilità economiche, che quindi richiedono un continuo miglioramento. Insomma, è come dire che bisogna cambiare il mondo. Mi scappa da ridere solo a pensarci; eppure è tanto impellente la necessità di cambiare i nostri stili di vita che bisogna perfino sbrigarci.

E' poco probabile che ci si riesca, e questo ci porterà a esiti peggiori o, in extremis, a cure da cavallo dell'ultim' ora; non sono più solo la qualità della nostra vita e della nostra cultura ad essere in gioco: siamo troppi, pretenziosi, e non diamo agli ecosistemi il tempo di rigenerarsi. A questo punto il senso del limite si impone dall'esterno, forte, indiscutibile. Ce lo impone la natura stessa.

I protagonisti di questo cambiamento, gli educatori primari, quindi, non possono che essere ancora una volta la scuola e la famiglia, coadiuvati da tutta una serie di soggetti, alcuni già esistenti e altri nuovi. In tutto questo c'è spazio per noi che abbiamo un compito di tipo specialistico. Tocca a noi, infatti, il compito di avvicinare, anche in senso fisico, le persone (e non parlo solo di ragazzi) agli ambienti naturali; noi siamo il tramite, uno degli strumenti che permette di accedere, in modo facile e sicuro, agli ambienti naturali e seminaturali che l'urbanesimo moderno ci fa considerare "esterni", esterni all'ambiente in cui viviamo che è quello urbano e che in molti luoghi ci siamo sforzati così tanto di rendere diverso da quello naturale da aver tracciato un confine effettivo. C'è lavoro per le GAE, al di là dei distinguo e dell'affollamento di "protagonisti" più o meno sedicenti dell'educazione ambientale; il nostro ruolo è nei fatti, indiscutibile. Poi c'è il discorso del lunario e di come sbarcarlo, e ancora di quanto una GAE debba essere plastica e versatile, ma questa è un'altra storia e ne parleremo un'altra volta...

Aldo Loris Cucchiarini
Coordinatore GAE Marche



Veneto

Testo Unico delle leggi regionali in materia di turismo.

Era ora!!! Finalmente anche la regione Veneto, "riconosce il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo economico e la crescita della persona nella sua relazione con la località di soggiorno." (art.1) Ma quello che più conta è il riconoscimento della GUIDA NATURALISTICA come figura professionale! Riassunto delle puntate precedenti. Nel 2000 viene approvata la L.R. n° 13 "Nuova disciplina delle professioni turistiche" delegando alle singole province le discipline per l'esercizio delle professioni turistiche. Si riconfermano le figure di Guida Turistica ed Accompagnatore Turistico e vengono riconosciute due nuove figure, la Guida Naturalistico-Ambientale e l'Animatore Turistico. Fin qua tutto ok! Nella nuova legge viene disposta una sola disposizione transitoria, esclusivamente per l'animatore turisticoe la guida naturalistica? Sono o non sono due nuove figure?

Il Coordinamento Veneto immediatamente si mette in moto. Iniziano i contatti telefonici, seguono le lettere con le relative osservazioni e successivamente gli incontri.

Ora, a 2 anni di distanza, la P.d.L n° 187 finalmente si sta concretizzando, e pare stia ultimando l'iter in consiglio regionale. Sono state accolte le nostre osservazioni, è stata inserita la norma transitoria (art.91) "sono riconosciuti guide naturalistico-ambientali coloro che alla data di entrata in vigore della presente legge hanno svolto documentata attività nella professione per almeno due stagioni turistiche o conseguito apposito attestato a seguito di frequenza di corso di formazione professionale autorizzato dalla Regione rispettivamente per l'area della conduzione a visite di siti di interesse naturalistico-ambientale". Unico handicap: la delega alle singole provincie! Merito questo della legge Bassanini!!! Quindi, su le maniche ragazzi, non è ancora finita. Recarsi subito alle rispettive provincie di residenza, per capire meglio e da subito quali documenti presentare per l'immediato riconoscimento della professione. Da parte mia, ringrazio i soci che mi hanno aiutata e sostenuta, (n.d.r. sono coordinatrice regionale da soli 7 mesi) Veneto Agricoltura e la segreteria della Sesta Commissione per la gentile collaborazione e disponibilità.

Isabella Finotti
Coordinatore GAE Veneto



Lombardia

Lombardia: buone notizie!

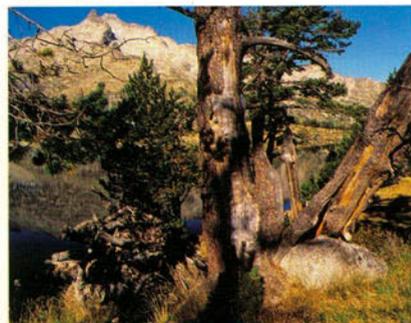
Dalla Lombardia arrivano buone notizie, nuovi soci e nuove cooperative si legano al Gae, ora esistono almeno 10 tra società, cooperative ed associazioni che operano in Lombardia che annoverano tra le guide e/o dirigenti diversi iscritti al Gae, credo che da questo punto di vista abbiamo il primato in Italia condiviso forse con la Toscana dove peraltro esiste una legge che riconosce le guide (dovrò chiedere lumi al mio amico Santucci coordinatore della regione Toscana).

La legge è stata consegnata in Regione, e a breve sarà ufficialmente depositata ed inizierà l'iter legislativo.

In vista dell'Assemblea Nazionale si è svolta il 28 settembre l'assemblea dei soci lombardi con il seguente o.d.g. Assemblea Nazionale, la legge in Lombardia, Aggiornamento interno, Visibilità del GAE Lombardia, Varie ed Eventuali. Essendo queste righe scritte prima di quella data, vi relazionerò circa la riunione sul prossimo numero.

Vi ricordo che per contattarmi: AIGAE Coord. Lombardia Dott. F.Camerlenghi lombardia@gae.it tel. 335-6083451.

Filippo Camerlenghi
Coordinatore GAE Lombardia



Piemonte



Piemonte: confusione e leggi.

Dopo l'approvazione della nuova legge sulle Professioni turistiche, di cui abbiamo parlato ampiamente sulle pagine di Ambiente InFormazione, nei mesi appena trascorsi è stato deliberato dalla Regione Piemonte il provvedimento che rende operante a tutti gli effetti la legge 33/01, sia pure nella fase transitoria, con conseguente riconoscimento dei corsi di formazione, nonché avvio delle procedure per l'iscrizione degli elenchi professionali e la revisione degli stessi.

La Delibera di Giunta Regionale n. 58-5344 del 18/02/2002 così si esprime: "...la Giunta Regionale, con voti unanimi espressi nelle forme di legge, delibera di approvare ...omissis... l'individuazione, ai sensi dell'articolo 2, comma 5 della summenzionata L.R. 33/2001, del seguente primo elenco di figure professionali turistiche. Tale elenco potrà essere integrato con successivi provvedimenti deliberativi.

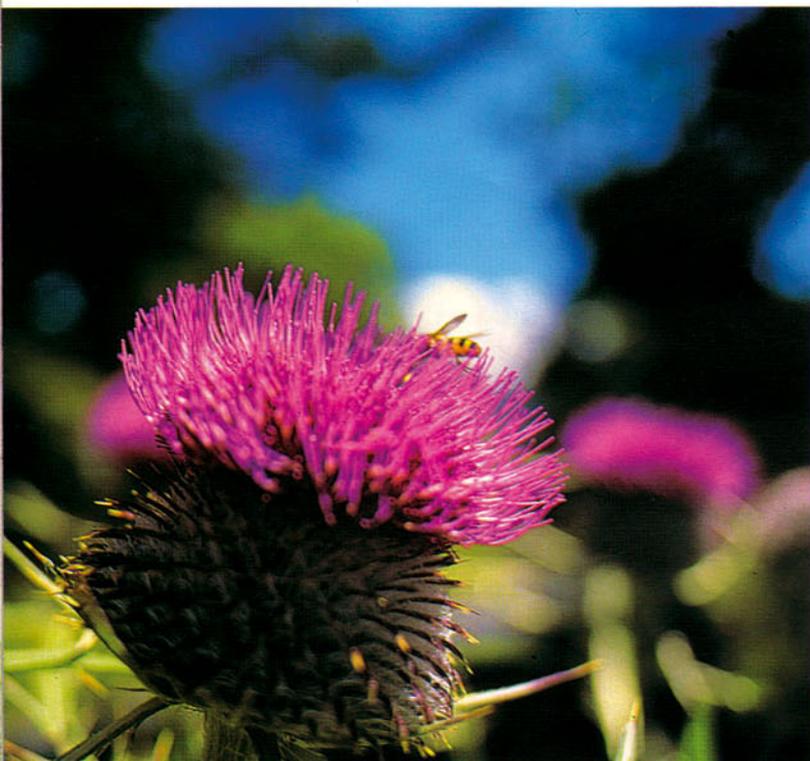
o E' accompagnatore naturalistico o guida escursionistica ambientale chi, per professione, accompagna singole persone o gruppi di persone in zone di pregio naturalistico e ambientale, illustrandone le caratteristiche.

Il risultato è che finalmente partono i corsi, latitanti in alcune province da almeno un paio d'anni, mentre rimane la confusione.

Nonostante le osservazioni e le resistenze fatte da più parti, potenzialmente potrebbero nascere mille altre figure legate all'accompagnamento, mentre è già nata la GEA (questa ci mancava!!) ovvero guida escursionistica ambientale.

Fra gli AN o GEA, comunque ci si chiami, del Piemonte si registra un avvicinamento all'Associazione, con un notevole aumento delle iscrizioni. Un buon auspicio, mi auguro, dato che "l'unione fa la forza"!

Alessandra Masino
Coordinatore GAE Piemonte



Lazio

Lazio: Nuova iniziativa in collaborazione con l'Agenzia Regionale Parchi

"Insieme sui sentieri dei parchi per il turismo sostenibile del terzo millennio" è il titolo del workshop che sarà organizzato da ARP (Agenzia Regionale Parchi della Regione Lazio) insieme al Coordinamento Lazio dell'AIGAE. Scopo del Workshop è quello di fare luce sul settore del lavoro di Guida, in particolare modo nei parchi del Lazio e delle altre regioni, portando dati, esperienze, studi e convenzioni in atto alla conoscenza di tutti i partecipanti, oltre a definire e suggerire strategie e modelli imprenditoriali, politiche ai parchi per lo sviluppo dell'occupazione, e giungere a fissare meccanismi per elevare la qualità dei servizi offerti dalle guide agli utenti.

La giornata di studio terminerà con gruppi di lavoro che avranno il compito di stabilire le metodologie, le alleanze e gli impegni per il consolidamento del sistema dei parchi e per la crescita del consenso tra gli utenti, e definire strade per giungere agli ambiziosi obiettivi.

Da sottolineare l'importanza di questa iniziativa che vede per la prima volta il GAE Lazio impegnato fianco a fianco in una collaborazione con l'ARP, organo della Regione Lazio che si occupa dello sviluppo e della promozione delle aree protette laziali.

La partecipazione al workshop, previsto per sabato 23 novembre in un'area protetta del Lazio, è aperta a tutti; per maggiori informazioni: lazio@gae.it.

Stefano Spinetti
Coordinatore GAE Lazio



Puglia

Puglia: Punto e a capo.

Ossia, facciamo il punto della situazione e ripartiamo, forse da capo.

La sezione pugliese della GAE ha avuto nella sua storia, iniziata con il primo iscritto nel 1993, ben 31 soci, di cui 9 sono in regola con i pagamenti del 2002. Può sembrare sconsolante esibire queste cifre risicate ma, come si diceva all'ultima riunione del direttivo, con questi numeri non si può che migliorare. La GAE non tende a racimolare iscritti per farne un vanto ed io non inizio questo mio breve contributo con le cifre per piangere miseria.

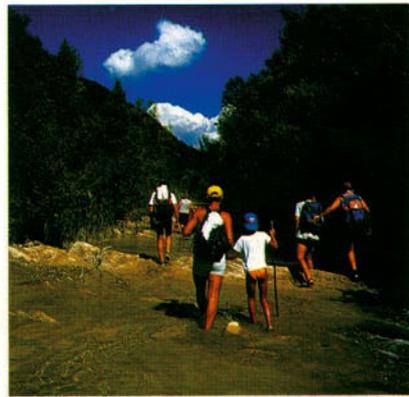
La selezione che l'Associazione vuole per diventare soci è giusta e soprattutto giustificata. La guida ambientale escursionistica ha scelto una professione che manca ancora di un univoco riconoscimento e quindi l'essere parte di un'associazione che tutela e promuove questa figura professionale è un utile strumento per dire forte "ci sono", "ci siamo". I numeri, quindi, sono solo lo specchio della forza che vogliamo dare al nostro comune obiettivo: avere una legge che rispecchi la nostra volontà di lavorare ma soprattutto di offrire garanzie ai nostri clienti.

È con questo scopo che ho accettato la proposta di coordinare la sezione regionale della GAE e con questo punto ho iniziato le prime due assemblee regionali indette nel Marzo e nel Giugno di quest'anno. La Puglia si sta organizzando sempre meglio per far conoscere le sue scogliere calcaree, le sue bianche dune, il mare sfumato di ogni azzurro possibile ed una vegetazione per certi versi unica in Italia, senza trascurare l'enogastronomia, la cultura e la storia che la rendono bella tra le belle.

L'augurio e l'impegno di questa piccola sezione GAE sono di poter fare dei passi decisi e incisivi verso la crescita anche della nostra professione, perché promuovere il Turismo non è solo individuazione di località ma anche qualità del servizio.

Emanuela Rossi

Coordinatore GAE Puglia



Sardegna

Sardegna: Grandi novità in terra sarda per la Gae.

Dopo diversi incontri e riunioni il coordinamento sardo della GAE sta portando avanti una nuova impostazione dell'organizzazione della associazione. Per prima cosa, per poter essere più presenti nel territorio si sono organizzati dei sotto coordinamenti zonal. Praticamente si è suddivisa l'isola in sette zone superando i limiti amministrativi provinciali. Sono stati individuati sette soci che hanno offerto la propria disponibilità a fungere da collettori delle varie richieste da parte di aspiranti soci e delle necessità degli iscritti.

Alla prima occasione di formalizzeranno le scelte attraverso una riunione regionale e verranno eventualmente proposte modifiche o cambi anche alla luce delle esperienze sviluppate in questo periodo che potremo chiamare di "prova". Il primo risultato di questa nuova organizzazione è stato la stampa di un piccolo depliant e la partecipazione ad una importante fiera sul turismo ed il tempo libero che si è tenuta a Cagliari.

La Gae è riuscita ad essere presente con un grande stand che è stato molto frequentato dai visitatori e che ha dato alla Gae una buona visibilità attraverso i "media" locali. Altro importante risultato è stato raggiunto con la proposta di legge sulla professione che è stata presentata in regione.

Primo firmatario il consigliere regionale Nazzareno Pacifico del Gruppo Misto che è riuscito a coinvolgere la maggior parte dei capigruppo delle varie componenti del Consiglio Regionale. Si tratta quindi di una proposta trasversale che vede coinvolti sia i consiglieri della maggioranza al governo che dell'opposizione. Tra i firmatari troviamo Murgia di A.N., Licandro di Forza Italia, Vargiu dei Riformatori, Capelli del U.D.C.,

Dettori del Gruppo Misto e Pinna anche lui del Gruppo Misto. La proposta di legge, col numero 304, è stata presentata nella seduta del Consiglio regionale tenutasi in data 28 febbraio 2002. Vista la trasversalità dei vari firmatari e vista la presenza tra questi di diversi capigruppo e componenti delle Commissioni coinvolte nell'iter burocratico, si spera di riuscire a vederla in aula in tempi brevi. L'impegno del coordinamento sarà costante e l'obiettivo è quello di riuscire ad arrivare alla approvazione entro la fine del 2002.

Il testo è rintracciabile in internet nel sito ufficiale della Regione www.regione.sardegna.it alla pagina "Attività Legislativa" oppure utilizzando il motore di ricerca interno al sito stesso. La GAE Sardegna negli ultimi mesi è stata promotrice di diversi convegni dove hanno partecipato numerose personalità di rilievo sia nel ramo turistico che in quello politico. Degni di menzione sono quelli organizzati a Cagliari presso la sala convegni della Fiera di Cagliari, quello di Oliena che ha visto presenti quasi tutti i firmatari della proposta di legge e quello di Assemini dove il coordinatore regionale, nonché Presidente Nazionale, Ignazio Porcedda era impegnato nel ruolo di relatore. Questi momenti sono stati una buona occasione per la Gae Sardegna per rendersi visibile e per dimostrare il livello qualitativo e professionale.

Tra gli impegni futuri, grazie ad una proposta del socio Lino Cianciotto, quello di creare una sorta di sportello informativo regionale che permetta alle guide di raggiungere una più vasta utenza e che possa proporre al mercato tutte le professionalità interne che, coordinate, potranno mirare ad un target non facilmente raggiungibile come guide singole.

Ignazio Porcedda

Coordinatore GAE Sardegna



A proposito di taglio dei boschi nelle aree protette.

Ho letto con interesse l'intervento di Aldo Cucchiari sul l'ultimo numero del giornale a proposito della cosiddetta "gestione forestale" e concordo pienamente con le sue opinioni e la sua indignazione. A rendere ancora piú inquietante il quadro generale vorrei aggiungere alcune considerazioni sulla situazione in un'area che dovrebbe essere relativamente immune dai problemi del disboscamento selvaggio, e cioè un Parco, addirittura Nazionale. Sto parlando del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, dove vivo e lavoro, e dove stiamo assistendo impertenti al taglio a raso di interi versanti di montagne, con il conseguente e ovvio concatenarsi delle conseguenze solite: dissesto idrogeologico, devastazione paesaggistica ecc. E' possibile che un Parco Nazionale tolleri ed autorizzi scempi del genere? Cosa distingue un territorio protetto dove per principio si sperimenta un rapporto nuovo e diverso con l'ambiente dal resto dell'Appennino dove, come nota giustamente Aldo nel suo articolo, i boschi sono visti e valutati solo con l'occhio economico dei metri cubi di legname che si possono ricavare? Perché l'Ente Parco che gestisce e distribuisce molti miliardi ogni anno non trova il coraggio di incentivare congruamente i proprietari dei boschi per il loro miglioramento, mediante l'avviamento all'alto fusto e/o altre forme di cura (compreso il non intervento) e con il finanziamento del mancato guadagno immediato dato dal taglio a raso, anche per 2 o 3 turni di ceduzione? La realtà è che gli amministratori del Parco per dirla con un eufemismo non brillano certo per coraggio e iniziativa, preferendo il quieto vivere al proprio dovere di una gestione piú srettamente conservazionistica e lungimirante. Pur di non rischiare le stridule proteste di qualche decina di proprietari preferiscono lasciare lo status quo esistente prima della creazione del Parco. Ma allora perché è stato istituito?

Noi guide e divulgatori ambientali siamo stanchi di rispondere alle giustificate e preoccupate domande dei visitatori che accompagnano: "perché all'interno di un Parco viene permesso tutto ciò?" Non è una valutazione e una riflessione anche e soprattutto di valenza economica lasciare vivere i boschi, con tutte le implicazioni di valore paesaggistico, naturalistico, culturale e ricreativo che ciò comporterebbe? Risponderebbe sicuramente all'interesse della popolazione residente e delle prossime generazioni, oltre che dell'umanità intera, limitare i tagli a raso per consentire che i visitatori di queste montagne tornino alle proprie città con negli occhi e nel cuore paesaggi tali da provare il bisogno di ritornare, e di consigliare ad altri la visita. Non è questo flusso di visitatori "dolci" e consapevoli la chiave dello sviluppo economico dell'Appennino?

Ennio Dallari

Socio GAE Toscana - Guida Ufficiale del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

ennioudallari@agriturismocamaldia.it



I Parchi Del Lazio: La Fauna, La Flora, Le Zone D'interesse. Il Parco Regionale Marturanum.

Il Parco Regionale Marturanum, ha una superficie di 1240 ettari, in zona collinare tra i rilievi del Tolfetano e i Monti Cimini, tutti nel territorio del comune di Barbarano Romano, in provincia di Viterbo. Il territorio del parco è rappresentato dal tipico ambiente della "forra", profonde gole erose nei duri banconi di tufi vulcanici dell'alto corso del torrente Biedano, e da terreni collinari a pascolo tipici della Maremma laziale. La flora è caratterizzata principalmente da querce, lecci, cerri, roverelle, e nelle valli fluviali predomina una vegetazione piú decisamente igrofila. L'ambiente faunistico delle forre, scavate nel tufo eruttato dal vulcano Vicano circa 150.000 anni fa, ubicate nel settore settentrionale, è frequentato da molteplici specie di animali, come l'istrice, volpe e il tasso, la donnola. Di grande interesse storico-culturale, in un affascinante intreccio tra storia e natura il parco è arricchito dalle testimonianze archeologiche dell'abitato etrusco di "Marturanum" con l'adiacente necropoli presso la rupe di San Giuliano. Caratteristico il centro storico di Barbarano, costruito su un cuneo tufaceo fra la gola del Biedano e un suo affluente, noto per l'aspetto medievale dell'abitato cinto da mura di fortificazione. e a cui si accede attraverso una porta aperta in un torrione cilindrico. I sentieri per visitare la zona sono numerosi anche se spesso non ben segnalati.

Giuseppe Rotili

Socio GAE Lazio - Guida Ambientale Escursionistica

giurotili@ilbero.it

La storia infinita!

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise: una nostra riflessione e un nostro messaggio.

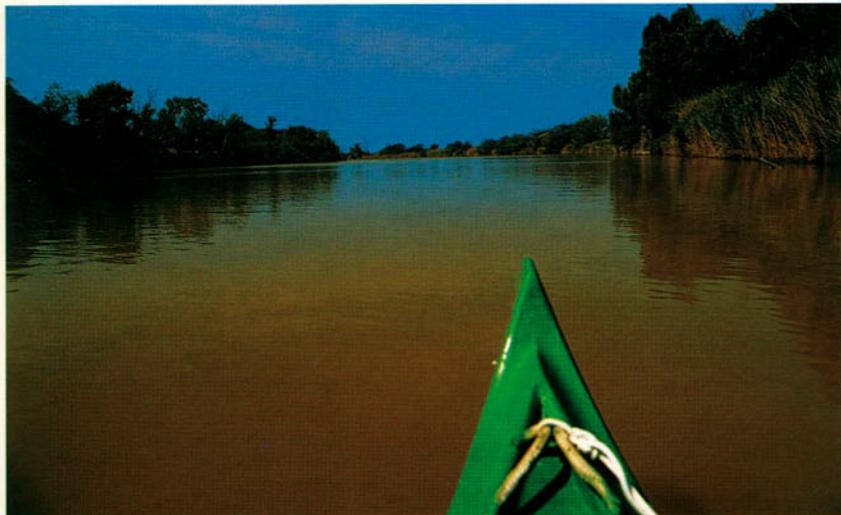
E' ormai di alcuni mesi la notizia che il direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo (di recente rinominato, con una decisione discutibile, "Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise"), Franco Tassi, sia stato dimesso e sospeso dall'incarico dirigenziale dopo 33 anni di servizio, con un voto scaturito dal Consiglio Direttivo del Parco stesso. Questa decisione è stata motivata in particolare modo dal grave dissesto finanziario in cui versa l'Ente, a causa di una serie di errori di gestione attribuiti appunto alla direzione. Subito sono usciti articoli sui giornali piú disparati, ognuno con la sua brava versione e spesso con interviste ad oscuri personaggi che non hanno trovato di meglio che sparare a zero sul Parco, su Franco Tassi e sulla sua gestione. E qui nasce la nostra riflessione. Non sta a noi giudicare i fatti che hanno causato la sospensione di Tassi così come non sta a noi cercare di capire se gli errori ci siano stati oppure no; non vogliamo certo in questo spazio criticare le scelte delle metodologie di gestione dell'ex-direttore, ma limitarci soltanto ad apprezzare i risultati

raggiunti, nella conservazione, nella protezione e nella promozione, di quello che senza timore di smentita può essere nominato come "il parco piú famoso d'Italia". E siccome la gente dimentica troppo in fretta e fin troppo facilmente, vorremmo semplicemente ricordare le innumerevoli battaglie in cui Franco Tassi si è personalmente impegnato dal 1969 ad oggi per la salvaguardia del Parco, esponendosi a volte anche a vergognosi attacchi personali. Battaglie che hanno portato agli ottimi risultati oggi visibili da tutti, e non possiamo che ringraziare ed essere per questo riconoscenti a Franco Tassi. Certo, oltre ai problemi di bilancio, Tassi lascia profonde ferite aperte: come il gravoso argomento di gran parte del personale, da anni lasciato sul bilico del precariato e di un futuro incerto; o come il lungo, testardo "splendido" isolamento in cui il PNALM si è volontariamente e inespugnabilmente calato negli anni passati, che sicuramente non ha giovato alla popolarità del Parco tra gli addetti ai lavori; e come i rapporti con i sindaci dei paesi del Parco, mai stati idilliaci ma particolarmente arroventati in questo periodo. Tutte "patate bollenti" che il nuovo direttore Aldo Di Benedetto, a cui offriamo comunque la nostra piú ampia collaborazione,

dovrà in qualche modo cercare di risolvere. Vorremmo inoltre sottolineare che, nell'oscuro clima politico e storico per i parchi e l'ambiente in cui stiamo vivendo, con notizie di apertura di caccia nelle aree protette, smantellamento e riduzione di confini di parchi, mega impianti di risalita e lottizzazioni selvagge nei parchi e nelle zone piú belle d'Italia, a tutti coloro che con la sospensione di Tassi hanno pensato di poter finalmente fare quello che vogliono, smantellando il Parco pezzo dopo pezzo, vogliamo lanciare un messaggio: noi osserviamo e vigiliamo attenti, con tutte le armi che la nostra democrazia ci mette a disposizione e in piena collaborazione e sintonia con la nuova Direzione, in quanto non permetteremo a chicchessia di distruggere in poco tempo quanto svolto in tanti anni di duro lavoro per cercare di conservare e proteggere quel che resta della natura italiana. Ad Aldo Di Benedetto, un sincero augurio di Buon Lavoro dall'AIGAE tutta.

Stefano Spinetti

Consigliere Nazionale AIGAE



BIT. Borsa Internazionale del Turismo 2002

**BIT – Borsa Internazionale del Turismo.
Milano 20–24 febbraio 2002**

E anche nel 2002, la BIT, Borsa Internazionale del Turismo di Milano, è passata. E io, indenne o quasi dalla 5 giorni di kermesse, sono qui a raccontare anche quest'anno la pseudo-cronaca e le impressioni scaturite dalla fiera del turismo più importante e discussa d'Italia. Ma mentre ci si incontrava tra amici e colleghi di sempre, scambiandosi i soliti inevitabili commenti di disappunto sull'andamento della fiera, altre persone si affannavano a raccogliere più risposte possibili da una domanda impossibile, e cioè:

"Secondo te c'è più gente o meno gente dell'anno scorso?", nell'assurda pretesa di riuscire ad assemblare una specie di piccolo sondaggio casereccio e nell'ancora più assurda pretesa di dargli un benché minimo senso di attendibilità. Ma, al di là dei "numeri" ufficiali sbandierati dall'ente di gestione della BIT, che vogliono più visitatori rispetto allo scorso anno, e a parte i numerosi e discordanti pareri personali, c'è una considerazione molto importante da fare, e cioè che questa BIT è capitata a poca distanza temporale dai tragici fatti dell'11 settembre, con tutti i ben conosciuti tracolli (o presunti tali) del mercato turistico. Ed ecco quindi, alla luce di questo, che sapere o non sapere se i visitatori siano stati meno, più o come lo scorso anno, diventa secondario se non privo totalmente di importanza. Diventa fondamentale invece riflettere e considerare quanto si è potuto osservare: la gente c'era, era tanta e soprattutto interessata e curiosa; un segno evidente della fine della crisi e della voglia di ricominciare a sognare, se mai si era smesso. Ma, ancora più evidente, all'osservatore attento non sarà sfuggito il fermento che aleggiava tra i padiglioni. Un fermento che riguardava soprattutto le nuove forme di turismo, visibile sia nell'interesse manifestato dai visitatori verso i "nuovi" prodotti turistici, sia dalla più massiccia presenza di operatori specializzati in turismo enogastronomico, avventuroso, culturale, escursionistico, ambientale. Sto parlando di ecoturismo, di turismo sostenibile, intelligente, di nicchia, specializzato: insomma, il turismo del futuro o, meglio, il futuro del turismo. In quasi ogni stand dei paesi esteri erano infatti presenti operatori con programmi di questo tipo; in particolare e, a solo titolo di esempio, il Quebec presentava programmi di osservazione delle balene, di conoscenza della natura canadese,

di escursioni nei parchi naturali; gli USA, con un notevole sforzo pubblicitario, hanno cercato di recuperare la posizione di svantaggio in cui si sono trovati, anche presentando i propri parchi nazionali come cavalli da battaglia per una ripresa del flusso turistico verso il loro paese; e poi il Messico, la Tanzania, il Nepal, l'Azerbaijan, l'Islanda, la Scandinavia, la Finlandia, la Francia, la Spagna e tanti altri che presentavano programmi specializzati oltre a quelli di sempre. Anche negli stand delle regioni italiane erano numerosi gli spazi dedicati a proposte naturalistiche ed escursionistiche: all'interno del mega-stand della Regione Sardegna, un vivace e simpatico spazio gestito dal Coordinamento GAE sardo accoglieva i visitatori con proposte intelligenti e interessanti; un tavolo informativo dell'ARP (Agenzia Regionale dei Parchi) cercava coraggiosamente di rinfrescare il, come al solito, brutto stand della Regione Lazio, con suggerimenti e informazioni sui parchi del Lazio e le iniziative collegate. Alle regioni si affiancavano i Parchi del Pollino e dello Stelvio con l'offerta di interessanti proposte e attività "ecocompatibili". Certo, c'era anche qualcosa che non brillava granché: cito, oltre all'inespressivo e fuorviante stand del Parco del Cilentano, la caduta di stile della Regione Abruzzo, che continua incoerentemente a distribuire immagini di orsi, lupi e camosci nonostante abbia abbandonato (almeno nella pratica) e dopo averlo sbandierato a destra e a manca negli scorsi anni, lo slogan che voleva l'Abruzzo come una regione di parchi di cui andare (giustamente) fieri. Con uno sguardo alla cruda realtà di oggi, vediamo invece che le attuali intenzioni di questa regione non sono proprio orientate verso iniziative ecologiche: appaiono infatti sulle cronache notizie di riduzioni di aree dei parchi, tagli forestali in zone protette passati in silenzio, mega-progetti di impianti di risalita e piste da sci con tanto di cannoni sparaneve, nel nome di non si bene quale sviluppo e dedicate a qualche sporadica orda domenicale "mordi e fuggi", per una manciata di giorni all'anno nell'eventuale e sempre più improbabile presenza di neve abbondante. Pensavate che queste idee di sprechi e di disastri assurdi fossero retaggio degli anni '60 e '70? E invece no, eccole alla riscossa... Possibile che non si riesca a capire che queste iniziative sono fallimentari (oltre che inutilmente dispendiose e distruttive) nel nostro Appennino? Abbandoniamo queste stantie idee del passato, nella

speranza di veder rinsavire i nostri amministratori, e torniamo alle idee del "futuro" che si sono viste alla BIT. Al padiglione "miscelaneo" abbiamo notato il gradevole allestimento dello stand della Compagnia della Natura, recentemente acquisita da Alpitour, che ha voluto in questo modo mettere un piedino nel mercato ecoturistico; abbiamo apprezzato la ricca e abbondante programmazione ecoturistica del CTS illustrata con competenza e profusione di dettagli dai responsabili presenti. E il padiglione della BIT New Way, che quest'anno si è fregiato di una nuova veste e posizione, ripagata (qui senza dubbio alcuno) da un maggiore afflusso di visitatori. Tra stand di barche a vela, parchi di divertimento, acque minerali, nudisti e quant'altro, attirava la curiosità lo stand di Four Seasons Travel Group, Tour Operator specializzato in trekking e socio sostenitore AIGAE. Interessava molta gente anche lo stand del Ministero dell'Ambiente, tutto dedicato ai parchi, senza dubbio migliorato rispetto allo scorso anno, ma ancora scarso e povero di informazioni, con costosi e discutibili gadgets e gestito da persone (del Ministero?) che di parchi in realtà ne sapevano poco... Forse la soluzione ideale, se esistesse, potrebbe consistere nell'allestire uno stand con spazi dedicati ad ogni parco, ognuno gestito da personale dello stesso? La dimostrazione dell'efficienza e della competenza era poco lontano: separato come ogni anno (ma non era l'unico) lo stand del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise al solito si presentava ricco di informazioni e gestito da personale attento, simpatico e preparato. E quando finalmente si raggiungeva il cancello di uscita, stanchi, distrutti, ma contenti, alcune considerazioni salivano alla mente: il turismo in Italia è in evoluzione, sia pure lenta; e il turismo in Italia è rappresentato, nel bene e nel male, dalla BIT. Che, in fondo, è un'enorme vetrina dove ci si va per vedere ma anche per farsi vedere e dove in fondo chi vuole crescere e contare nel mondo del turismo non può fare a meno di andare. Arrivederci al prossimo anno...

Stefano Spinetti
Consigliere Nazionale AIGAE



La Segreteria InForma

A cura di Alessandra Masino

"Nuovo" giornale, nuova rubrica! A partire da questo numero apriamo uno spazio attraverso il quale verranno fornite le informazioni "burocratiche", illustrati i servizi ai soci e molte altre cose, come i resoconti dei direttivi, le modalità di iscrizione e le quote di adesione... Ad occuparsi della Segreteria è Alessandra Masino, coordinatore della regione Piemonte, Accompagnatore Naturalistico per professione e... segretaria per passione!!

La Segreteria è stata istituita nella primavera del 2001 con lo scopo di unificare tutto ciò che riguarda pratiche inerenti la vita associativa e, dal gennaio 2002, è stata unificata alla Tesoreria. I passaggi di consegne sono complessi e quindi non sono ancora terminati, di conseguenza non arrabbiatevi se alcune risposte tardano ad arrivare.

Ma cosa fa esattamente la Segreteria? Innanzitutto costituisce il tramite fra l'Associazione e i soci, supporta i coordinatori per tutto quello che riguarda la gestione "burocratica" degli affiliati e cura i contatti con il "resto del mondo", facendo conoscere l'Associazione e la nostra professione partecipando a saloni e fiere di settore (BTS di Genova e Parco Produce ad Ancona nel 2001, Gitando a Vicenza nel 2002). In particolare la Segreteria aggiorna l'archivio soci; cura i rapporti con l'assicurazione e comunica i nominativi all'agenzia per attivare o rinnovare la copertura assicurativa; fornisce informazioni a coloro che vogliono intraprendere la professione di guida ambientale escursionistica (e le richieste sono moltissime!) o che intendono aderire all'Associazione; invia i bollini arretrati e dal 2003 anche quelli in corso, spedisce materiale informativo ai soci e a coloro che ne fanno richiesta, "assiste" i neo coordinatori fornendo loro le informazioni necessarie e segue, in collaborazione con il Presidente,

le realtà in cui vengono a mancare i coordinamenti locali. Un altro settore di cui inizia ad occuparsi con l'anno in corso è l'invio del giornale: oltre alla veste grafica e alla tipografia, abbiamo cambiato il sistema di invio, non affidandoci più ad una ditta, ma etichettando in proprio e consegnando direttamente alle poste i plichi da inviare, sperando di ovviare ai mancati recapiti che si sono verificati a carico di numerosi soci. Anche la cura dell'indirizzo è passata alla Segreteria, quindi se avete delle segnalazioni per variazioni di indirizzo o recapiti errati, scrivete a segreteria@gae.it.

Dopo questa presentazione, ecco i recapiti della Segreteria:

SEGRETERIA AIGAE
Borgata Capoluogo 15
10080 Ceresole Reale (TO)
Tel. 0124-953.115
Fax 178.604.0022

(è un numero Internet, il costo per le chiamate è di € 0.07 alla risposta e € 0.08 per ogni minuto successivo, il tutto +IVA)

Il vantaggio di questo recapito è che può essere visualizzato o ascoltato via computer ovunque io sia.

e-mail: segreteria@gae.it

Ancora una precisazione: i recapiti sono quelli di una casa privata, la Segreteria non è fisicamente un ufficio, in quanto l'Associazione non ha ancora la forza economica per mantenere una struttura con del personale fisso.

Non stupitevi quindi se trovate la segreteria telefonica, specialmente nei periodi di alta stagione!

Aigae in Fiera

AIGAE sarà presente alla fiera BTS - Borsa del Turismo Scolastico di Genova dal 21 al 24 novembre 2002 con uno stand istituzionale, e alla fiera Parco Produce di Ancona dal 21 al 24 novembre sempre con uno stand istituzionale ma anche con un'area comune riservata alle aziende GAE.

Le aziende interessate a partecipare acquisendo una parte dello spazio dell'area comune, devono contattare con urgenza Stefano Spinetti all'indirizzo e-mail: lazio@gae.it oppure al telefono 06 27800984

Il Cerca-Guide

A proposito di servizi offerti ai soci, il Cerca-Guide è forse uno dei più promettenti, come dimostra l'interesse suscitato alle fiere di settore. Spesso ricevo e-mail da tour operator o altre strutture che abbiamo contattato durante le nostre apparizioni in pubblico.

Per essere inseriti nel Cerca-Guide è sufficiente essere in regola con la quota sociale per l'anno in corso e avere firmato la liberatoria per il trattamento dei dati personali ai sensi della legge sulla privacy. Il meccanismo è automatico, quindi se non vi ritrovate nell'elenco è semplicemente perché manca uno dei due requisiti: contattate la Segreteria!

All'interno del Cerca-Guide è possibile visualizzare una pagina personale creata e curata da voi. Per accedere a questo servizio occorre richiedere alla segreteria il codice personale e abbinarlo al proprio numero di tessera scritto per intero (esempio: PI001, PI056, PI152).

La compilazione della pagina deve essere completa e, se possibile, corredata da foto: non dovrebbe limitarsi all'indirizzo e al numero di telefono! Attraverso queste pagine le guide veicolano la loro professionalità, ma la tristezza di quelle spoglie suggerisce tutt'altro!

Iscriviti all'AIGAE!

Come già ricordato sull'ultimo numero di Ambiente InFormazione le quote sociali 2002 hanno subito un lieve ritocco necessario per poter aumentare i servizi offerti ai soci, e soprattutto migliorarne la qualità.

Un altro obiettivo che ci siamo prefissi è quello di aumentare la visibilità dell'AIGAE e, quindi, anche della nostra professione, partecipando a fiere e Convegni, rinnovando la veste grafica del giornale e, presto, anche del sito internet.

QUOTE 2002

Quota con copertura assicurativa ordinaria: € 51.65

Quota con copertura assicurativa rischi speciali: € 56.81

Coloro che non hanno ancora rinnovato dovranno applicare una mora di € 13.00 sulla quota sociale!

Le Associazioni di Categoria di guide escursionistiche ambientali che vogliono aderire alla AIGAE possono farlo versando una quota di € 67.14, mentre i loro soci che desiderano associarsi potranno farlo pagando una quota ridotta pari a:

quota con copertura assicurativa ordinaria: € 38.73

quota con copertura assicurativa rischi speciali: € 43.90

Anche in questo caso i rinnovi oltre il tempo massimo saranno soggetti a una mora di € 13.00.

I Soci Sostenitori pagano € 67.14 ed hanno diritto all'uso del marchio Gae sul loro materiale, all'inserzione gratuita della loro pubblicità su Ambiente InFormazione (uno spazio corrispondente al biglietto da visita) che, vi ricordo, viene spedito anche a numerose direzioni didattiche e distribuito a fiere di settore.

Numerose altre agevolazioni sono allo studio per il prossimo anno!

Nota 1 / Conto Corrente Postale

Da alcuni mesi è attivo il nuovo conto corrente banco-posta da utilizzare per iscrizioni, rinnovi, acquisto cucisivi...!! Il numero è 19154194, CAB 01000, ABI 07601, intestato a AIGAE c/o TESORERIA.

Nota 2 / Quote 2003

Per il rinnovo delle quote 2003 sarà spedito ad ognuno un bollettino prestampato contenente quote e opzioni. L'invio avverrà a ridosso del nuovo anno, anche perché il versamento deve essere fatto a partire dal 1 gennaio 2003 e non oltre il 31 dello stesso mese. Quest'anno abbiamo concesso una proroga, anche a causa dell'euro che ha creato non pochi disguidi, ma dal prossimo anno non ci saranno più deroghe.

Recensioni

Gualtiero SIMONETTI, Marta WATSCHINGER

Erbe di campi e di prati.

Guide pratiche Mondatori, Il ed., 1997.

Nelle nostre biblioteche non mancano manuali per il riconoscimento di alberi, arbusti e fiori, ma le specie vegetali più comuni lungo i sentieri che percorriamo sono le erbe. Ed ecco allora l'utilità di una guida che tratta delle "erbacce" tipiche dei prati, delle aree collinari, dei bordi delle strade, degli abitati abbandonati, delle aiuole lasciate a sé stesse e, perché no, delle discariche. Si tratta di specie dalla grande adattabilità che hanno saputo sfruttare nicchie lasciate libere da altri vegetali od occupare i nuovi spazi aperti dalla antropizzazione del territorio. L'atlante di identificazione permette di identificare le famiglie attraverso l'utilizzo di disegni e schemi raffiguranti le parti della pianta, mentre la seconda parte del testo è costituita da tavole che rappresentano le piante raggruppate, secondo i caratteri morfologici, in famiglie. In alcuni casi la determinazione all'interno di famiglie "numerose" è facilitata da una chiave dicotomica dettagliata e specifica. Le schede descrittive contengono i principali caratteri della pianta, nonché le eventuali peculiarità, il periodo di fioritura, la diffusione in ambito europeo e l'ambiente. Concludono la scheda eventuali riferimenti a proprietà medicinali e aromatiche, all'uso in cucina o per la produzione di miele o altre preparazioni. Le specie descritte, 700 circa, sono quelle più diffuse sul territorio nazionale e sono rappresentate nella terza ed ultima parte del testo raggruppate per ambiente, sottolineandone i rapporti e l'ecologia sulla base dei rapporti che intercorrono fra loro. Il formato del libro è compatibile con lo zaino più che con una tasca a causa della copertina rigida, tuttavia si mantiene di dimensioni contenute e grafica curata delle tavole, ad esclusione forse dello sfondo giallino con cui sono evidenziate le chiavi dicotomiche. Il prezzo è di € 16,53.

Rosanna PIERVITTORI

Licheni. Conoscerli e utilizzarli.

Ed. Minerva, Aosta, 1998.

Nella prefazione del libro si legge la citazione del reverendo Landsbourg che, nel 1857, scrisse nella "Storia popolare delle alghe britanniche" di come Dio creò i licheni per aggiungere colore e varietà alle rocce ed agli altri substrati, per proteggere le superfici rocciose dall'erosione e per offrire rifugio ad innumerevoli piccole creature. Questo coloratissimo mondo è rimasto per molti anni sconosciuto ai più, l'attenzione al mondo vegetale si è sempre concentrata su fiori, alberi, frutti... lasciando questi esseri straordinari relegati al ruolo di "muffe" o, nella migliore delle ipotesi, confusi con i muschi. Grazie al testo di Rosanna Piervittori, docente di Lichenologia al corso di laurea in Scienze Naturali dell'Università di Torino nonché fra i fondatori della Società Lichenologica Italiana, si apre un nuovo spiraglio su questo universo affascinante e misterioso. Nella prima parte, a carattere descrittivo, sono trattati i fondamenti della simbiosi lichenica, l'ecologia, la crescita e la distribuzione dei licheni, nonché gli utilizzi nella cosmesi, nella fitoterapia, nella preparazione di tinture, fino agli usi alimentari passati e presenti. I licheni contengono infatti, a seconda delle specie, vitamine, zuccheri, amidi, grassi e proteine, queste ultime fino a percentuali dell'11%. La manna descritta nella Bibbia sembra essere una specie di lichene che invecchiando si stacca dal substrato su cui cresce e, trasportato dal vento a molti chilometri di distanza si accumula per poi essere raccolto ed utilizzato per l'alimentazione degli animali, ma anche dell'uomo, tant'è che attualmente viene utilizzato in Iran per la preparazione di pane. Un interessante capitolo è dedicato ai rapporti fra arte e licheni: dall'ispirazione fornita a poeti e scrittori, all'accuratezza con cui sono raffigurati in diversi quadri, fino a M. C. Escher che ne apprezzò le forme regolari e ripetitive. La seconda parte costituisce una guida completa alla raccolta, catalogazione, conservazione e al riconoscimento mediante il confronto fotografico. Le specie sono suddivise in tre categorie morfologiche (crostosi, fogliosi, fruticosi) in modo da facilitarne un primo riconoscimento visivo, da integrare con una breve descrizione, disegni esplicativi e alcune note sul tipo di substrato prediletto. Non mancano curiosità su quasi tutte le specie trattate. Ai pregevoli ed utili contenuti si aggiunge un formato di facile consultazione sul terreno, la buona qualità delle fotografie, le informazioni essenziali, il linguaggio semplice ma scientificamente corretto. L'unico difetto è forse il prezzo (€ 22,21), legato tuttavia alla qualità della carta e alle numerose fotografie a colori.



Regione Marche

PARCO Produce

7^a Esposizione Nazionale Parchi e Riserve Naturali

EDUCAmbiente

2° Salone di Educazione Ambientale

Fiera di Ancona
21/24 Novembre 2002

Federazione Italiana
Parchi e Riserve naturali



WWF Italia



Legambiente



Agenzia Regionale per la
Protezione Ambientale
delle Marche



ENEA



GSambiente



Ambiente
informazione



Periodico
della Associazione Italiana
Guide Ambientali
Escursionistiche

I Coordinatori GAE

Segreteria	Alessandra Masino	segreteria@gae.it
Sardegna	Ignazio Porcedda	sardegna@gae.it
Sicilia	Violetta Francese	sicilia@gae.it
Calabria	Primo Galiano	calabria@gae.it
Basilicata	Beppe Scutari	basilicata@gae.it
Campania	Peter Hoogstaden	campania@gae.it
Lazio	Stefano Spinetti	lazio@gae.it
Umbria	Nicoletta Petrucci	umbria@gae.it
Marche	Aldo Loris Cucchiari	marche@gae.it
Toscana	Pier Francesco Santucci	toscana@gae.it
Emilia Romagna	Mauro Conficoni	emilia@gae.it
Liguria	Giuseppe Maggiolo	liguria@gae.it
Piemonte	Alessandra Masino	piemonte@gae.it
Valle d'Aosta	Simona D'Agostino	valledaosta@gae.it
Lombardia	Filippo Camerlenghi	lombardia@gae.it
Trentino A. Adige	Michele Dalla Palma	trentino@gae.it
Veneto	Isabella Finotti	veneto@gae.it
